



SOLO IN SCENA ARTURO CIRILLO

Vita di un femminiello

«Scende giù per Toledo e va di fretta Rosalinda Sprint, è in ritardo col sarto e deve andare da Marlene Dietrich. Fra mezz'ora e quella non aspetta. Colpa della Camomilla Schulz....». È un incipit che non si dimentica quello di «Scende giù per Toledo», travolgente romanzo scritto nel 1975 da Giuseppe Patroni Griffi. Per il ritmo, la musicalità e l'universo

Arturo Cirillo adatta un romanzo di Patroni Griffi

rutilante che, anche solo in queste poche righe, riesce a disegnare. Nella Napoli dei Quartieri Spagnoli, Rosalinda Sprint è un «femminiello» di Montecalvario, si è appena tinta di biondo i capelli con la Camomilla Schulz, operazione più lunga del previsto, e ora rischia di arrivare tardi da Marlene Dietrich, la vecchia maitresse che le affitta una stanza dove ricevere i clienti. Anche perché deve pure fare una sosta dal sarto che le sta confezionando un cappotto con collo rigido «alla Maria Stuarda». Rosalinda corre per le strade di Napoli, ne attraversa colori, suoni, odori e quell'umanità «queer», che poi è andata a popolare le pièce di Enzo Moscato e di Annibale Ruccello, primo fra tutti «Le cinque rose di Jennifer», che di «Scende giù per Toledo» potreb-

be essere la sorella più giovane. Arturo Cirillo, che proprio di Jennifer aveva dato qualche anno fa una magistrale interpretazione, si cala ora, da attore altrettanto straordinario e regista, nei panni di Rosalinda, con qualche inevitabile taglio alla splendente ipertrofia barocca del romanzo di Patroni Griffi, di cui però è riuscito a mantenere la struttura «liquida» di un inarrestabile flusso di coscienza, dove si alternano prima e terza persona e, in scena, anche la sua voce registrata fuori campo.

Dal suo monolocale, trionfo del kitsch con tanto di letto rotondo al centro, Rosalinda racconta la sua vita farraginoso, forse solo immaginaria, sempre alla ricerca dell'amore, di un improbabile principe azzurro, che poi si traduce inevitabilmente in incontri squallidi e violenti. Come con il cugino Gennaro, suo primo grande amore, o con Gaetano, il cliente in cui vede illusoriamente una possibilità di felicità, lontano dalla prostituzione e dai tristi lustrini di una vita ai margini. Abiezione e innocenza, ironia e pietà danzano avvinte in un tango disperato. E i sogni di Rosalinda si infrangeranno sulle scogliere di Dover.

Claudia Cannella

SCENDE GIÙ PER TOLEDO. DAL 16 AL 21 DICEMBRE. ORE 21. DOM. ORE 16. TEATRO ELFO PUCCINI. C.SO BUENOS AIRES 33. ☎ 02.00.66.06.06. € 30,5-16

«Il cappotto» di Gogol sempre attuale

Akàkij Akàkievic Bašmàckin, anonimo copista, ha un sogno, divenuto l'essenza e l'ossessione della sua misera vita: farsi cucire un cappotto nuovo. Riuscirà a realizzarlo ma subito l'agognato indumento gli sarà rubato, innescando una vana ricerca di giustizia che condurrà il pover'uomo a un'inesorabile agonia. Ambientato nella Russia zarista, «Il cappotto» è uno dei più noti racconti di Gogol', adattato per la scena da Vittorio Franceschi, che ne è anche protagonista, con Umberto Ortolani, Marina Pitta e altri sei attori, sotto la guida di Alessandro D'Alatri. Tra accanimenti del destino e piccoli grandi soprusi, una storia sempre attuale perché, dice Franceschi, «siamo tutti vecchi pietroburghesi. La marmaglia rapace dei presuntuosi, dei vili, delle mezze calzette, dei barattieri e dei prepotenti cammina e traffica al nostro fianco, come camminava al fianco di Akàkij ai tempi dello zar Nicola I».

c.c.

IL CAPPOTTO. DALL'11 AL 21 DICEMBRE. ORE 20.30. DOM. ORE 15.30. TEATRO CARCANO. C.SO DI PTA ROMANA 63. ☎ 02.55.18.13.77. € 34-25



INTERPRETI LOVASCIO E GAMBINI-ROSSANO

Via Padova tra «mala» e speranza

Via Padova. Storica periferia nord della Milano (ex) industriale che, dall'inizio del '900 a oggi, ha accolto varie ondate migratorie, dall'Italia prima e poi dal mondo, trasformandosi in uno dei quartieri più multietnici della città. Con tutte le contraddizioni che questo comporta: malavita, droga, prostituzione, violenza, ma anche vitalità e speranza. A raccontarla è il romanzo di Matteo Speroni «I diavoli di via Padova», che trova la via del palcoscenico con l'autore in veste di protagonista insieme a Sara Gambini-Rossano, Antonio Lovascio (anche regista) e Vincenzo Costantino (voce recitante), accompagnate dalle canzoni originali dal vivo di Folco Orselli e Francesco Arcuri. Speroni è Tes, un flâneur che vaga-

bonda per il quartiere, introducendo personaggi di un ruvido paesaggio umano simbolo delle periferie urbane contemporanee. Prima di ogni replica è previsto un «prologo» dedicato ad alcune storie della malavita milanese del dopoguerra, in particolare quella di Arnaldo Gesmundo («Jess il bandito», tra gli autori della rapina di via Osoppo, nel 1958) e di Ezio Barbieri (protagonista della rivolta a San Vittore del 1946). c.c.

DIABOLI DANNATI. DALL'11 AL 14 DICEMBRE. ORE 21. DOM. ORE 16.30. TEATRO VERDI. V. PASTRENGO 16. ☎ 02.27.00.24.76. € 20-10

COUPON P86